



Inaugural Address of President Riccardo Migliori
2012 Annual Session || Monaco
9 July 2012

Official transcript

Cari Colleghi,

I am excited, sono un po' emozionato... Io devo fare subito dei ringraziamenti, vorrei fare dei saluti e vorrei fare dei piccoli proponimenti che già in larga parte conoscete. Il primo saluto debbo farlo alla delegazione del mio Paese, alla delegazione italiana, ai membri del Parlamento e ai funzionari della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, senza i quali noi non avremmo fatto quello che abbiamo fatto come delegazione italiana nel corso di questi anni.

Il secondo ringraziamento va, ovviamente, a tutti quei cittadini, quegli elettori della mia città, della città di Firenze, che in quarant'anni di vita politica mi hanno eletto prima consigliere di quartiere, poi consigliere comunale, poi consigliere regionale e, da 17 anni, membro del Parlamento italiano. E debbo ringraziare tutti voi per questa straordinaria esperienza che, insieme a me, stiamo facendo all'interno dell'OSCE, e per la vostra fiducia.

Io ieri ho detto al gruppo socialista le stesse parole che Joao Soares, che fu come me acclamato Presidente senza votazioni, disse nella riunione del gruppo popolare quattro anni fa: "Io sono molto fiero di essere parte e membro del gruppo socialista, ma da questo momento sarò il Presidente esclusivamente di tutta l'Assemblea", e questo sarà così per me.

È ovvio che io debba fare anche dei saluti. Innanzitutto vorrei salutare i militanti dell'OSCE, perché sono tali, militanti e attivisti dell'OSCE, che a Copenhagen e a Vienna tengono giornalmente viva l'Assemblea Parlamentare: da Spencer, a Gustavo, a Tina, a chi chiude la luce la sera a Copenhagen. E ad Andreas, a Roberto, a Marc e a chi apre le finestre la mattina a Vienna. Perché noi siamo quello che siamo grazie al loro lavoro quotidiano.

E vorrei ringraziare, perché la nostra Assemblea è un po' particolare, non siamo il Consiglio d'Europa, non siamo il Parlamento Europeo, lo dico con grande rispetto – vorrei ringraziare le migliaia di donne e di uomini che questa mattina sono presenti, attivi sul territorio, laddove c'è bisogno di più diritti, di più democrazia, di più stato di diritto.

Vorrei salutare insieme a voi chi questa mattina ha aperto a Dushanbe la scuola di frontiera per la nuova polizia afghana, per chi in questo momento a Bishkek sta dando vita ai lavori dell'Accademia per la prevenzione, per chi stamattina sta dando gli esami all'Università di

Tetovo, dove sventola la bandiera dell'OSCE, laddove studenti macedoni e albanesi danno prova di una intergrazione possibile.

Vorrei ringraziare cioè gli uomini e le donne che quotidianamente ci ricordano che noi non siamo un'assemblea da salotto, che noi siamo più caschi blu della pace e della cooperazione che parlamentari, e ci ricordano che quando siamo qui non siamo parlamentari che diventano militanti dell'OSCE, ma siamo militanti dell'OSCE che sono anche parlamentari.

Io vedete non ho, e lo dico non per falsa modestia, il prestigio di Alcee Hastings, e non ho neppure l'esperienza di Goran Lennmarker, non ho il carisma di Joao Soares e non ho, l'abbiamo sentito oggi e lo ringrazio molto, la cultura di Petros Efthymiou. Ma ho come loro, come voi, un grande amore per la nostra missione. Un amore che soprattutto un uomo tra noi, che è la storia dell'Assemblea Parlamentare, ci ha insegnato. Ed è quello che tutti noi delegazione italiana abbiamo sempre considerato il vero capo della nostra delegazione, Roberto Battelli.

Un giorno mi trovai con Roberto in una situazione un po' difficile: il nostro seggio elettorale che dovevamo monitorare era chiuso, perché mezz'ora prima era stato ucciso un elettore che era anche un militante di un partito. Alle nostre spalle c'erano diversi carri armati, a 500 metri di distanza, e fummo circondati da centinaia di persone in una piccola piazza d'un piccolo paese. Io ero un po' preoccupato. Chi era tranquillissimo era Roberto, perché sapeva e sapeva già da allora, dopo vent'anni di militanza dell'OSCE, che noi siamo più vicini come organizzazione a Indiana Jones che alle aule parlamentari. Ed aveva ed ha ragione, perché questo è il grande insegnamento della nostra straordinaria organizzazione. Io penso che insieme potremo fare un grande lavoro, l'abbiamo cominciato a fare qui, io ringrazio a nome di tutti voi Gardetto per questa straordinaria organizzazione e sottolineo straordinaria, perché gli amici di Monaco ci hanno fatto sentire a casa.

Io non so se sarò l'ultimo uomo presidente dell'Assemblea Parlamentare, ma abbiamo già fatto passi in avanti sulla grande questione di genere, di gender: abbiamo eletto una giovane parlamentare kirghisa ed è una grande speranza di espansione della nostra Assemblea all'interno di una commissione permanente. Stiamo vivendo una fase espansiva: molti Paesi vogliono entrare all'interno dell'OSCE ed è strano che qualcuno pensi a poterne uscire. Perché vedete noi non siamo una grande cosa, ma con l'aiuto di Dio possiamo essere una cosa importante.

Come diceva Santa Teresa di Calcutta: siamo una goccia d'acqua dentro l'oceano della cooperazione. Ma senza questa goccia, le speranze di pace e questo oceano di cooperazione e di attività per i diritti umani e per la sicurezza sarrebbero sicuramente più povere.

Io vi ringrazio per l'attenzione e vi invito a seguire brevemente tre proponenti che faccio. Noi abbiamo bisogno di sottolineare il ruolo delle nostre missioni. È questa la nostra medaglia fondamentale. Ieri, Doris ti ringrazio, la delegazione della Germania ha fatto una bellissima conferenza sulle esigenze di riforma. Andreas ha detto delle cose molto condivisibili, io voglio dirne una sola. L'Assemblea non si volterà da un'altra parte: ogni qualvolta la parte governativa,

la parte diplomatica della nostra organizzazione toglierà un euro alle missioni per darlo a Vienna, noi protesteremo. Perché il nostro core business è sul territorio, non sulla burocrazia e sugli incontri, che sono importanti, ma che non possono essere a documento di chi è sul campo quotidianamente.

E abbiamo bisogno di un grande monitoraggio elettorale, senza doppi standard, ma senza anche nessun tipo di compromesso. Noi dobbiamo avere tutti i compromessi possibili sulla sicurezza, ma nessun compromesso sulle questioni dei diritti umani, perché ne va della nostra credibilità. E allora noi avremo monitoraggi in Bielorussia adesso, avremo monitoraggi in Georgia, avremo monitoraggi probabilmente in Ucraina, avremo il 6 novembre il monitoraggio negli Stati Uniti d'America per le elezioni presidenziali. Dobbiamo essere molti così come dobbiamo essere molti a Tirana, dove si svolgerà una riunione molto importante per quel che riguarda il futuro dell'OSCE.

Io vi ringrazio perché so quanta militanza vi sia, nonostante le difficoltà e le risorse finanziarie scarse dei parlamenti, nei vostri cuori. So che molti di voi sono già in vacanza o stanno per esserlo. Altri parlamenti più sfortunati come il mio, quello spagnolo, quello portoghese, quello greco avranno da lavorare probabilmente anche una parte del mese di agosto. Ma a Tirana dobbiamo esserci tutti, per avere chiaro qual è il futuro e la rotta verso la quale noi stiamo andando.

Infine, cari colleghi e cari amici, voglio dirvi con grande convinzione che la capacità di mediazione della nostra Assemblea, come ha ricordato stamattina opportunamente Petros, non può limitarsi a queste riunioni. Noi dobbiamo essere molto ambiziosi. Dobbiamo dare nel Sud-Caucaso, in Transnistria, come già stiamo facendo in modo veramente egregio, l'impronta che la pace, la cooperazione e i diritti (a partire da quelli conculcati delle minoranze) sono possibili.

Se non lo facciamo noi questo lavoro in Europa, chi lo fa? Ecco perché siamo importanti.

Come è importante ricordare oggi qui, con un grande atto che è già stato fatto a nome di tutti di solidarietà alla delegazione russa, per i morti che una tragedia sul mar Nero ha colpito quel Paese, come ricordare con commozione i parlamentari nigeriani che ieri sono caduti, bruciati una chiesa cristiana insieme ad altri 90 fedeli in Nigeria. Si può ancora morire per questioni ambientali o per questioni di odio etnico o contrario alla libertà religiosa, nella nostra area o vicino alla nostra area. E se non ci fosse questa luce, la luce dell'OSCE e della nostra Assemblea Parlamentare, la situazione sarebbe peggiore. Cari amici, noi dobbiamo essere molto uniti sotto questo profilo, perché noi siamo una grande orchestra. Un'orchestra con toni diversi, c'è chi suona uno strumento, c'è chi suona un altro strumento, ma abbiamo lo stesso spartito. Lo spartito del 1975: sicurezza, cooperazione, diritti.

E il quarantennale di Helsinki ci aiuterà anche a capire attraverso una grande iniziativa a Sarajevo nel 2014, ricordando il centenario dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, come tutti noi siamo impegnati da militanti, da attivisti per la cooperazione, ad evitare le tragedie che

hanno diviso in modo fratricida l'Europa nel corso dello scorso secolo. Questo è il giuramento di Helsinki che noi rinnoviamo, convinti che il nostro partito sia un grande partito: perché vedete si può essere reazionari se si reagisce per recuperare la libertà, si può essere rivoluzionari se non c'è altro modo per riconquistare la libertà, si può essere conservatori se si tratta di conservare la libertà, ma si è comunque sempre progressisti, perché senza la libertà non c'è alcun progresso possibile.

Questo è quello che volevo dirvi ma che sono anche le parole, io sono certo, che sgorgano dai vostri cuori per il nostro lavoro insieme per il prossimo anno. Grazie a tutti voi e buon lavoro.